

## LA REPUBBLICA, UN ESEMPIO DI CATTIVA INFORMAZIONE

Il 30 settembre 2014 il quotidiano La Repubblica ha pubblicato il seguente articolo scrivendo un mucchio di inesattezze ed ha cancellato dal web gli articoli (in basso) che descrivevano la situazione reale. Ci risulta che in passato la BASF abbia fatto la sua pubblicità sui giornali del gruppo di La Repubblica. Può questo fatto aver influenzato la corretta informazione? Ci piacerebbe avere una risposta dalla Redazione.

### Le inesattezze di questo articolo:

- 1) **Non è vero** che la Basf produce ora nello stabilimento di Roma le marmitte catalitiche; le ha prodotte fino al 2009, ma poi ha chiuso questo reparto manifatturiero, che era il meno inquinante, licenziando circa 80 persone.
- 2) **Non è mai stato vero** che la Basf abbia recuperato Palladio, Platino e Rodio dalle marmitte catalitiche esauste! Invece ha sempre recuperato questi metalli preziosi mediante incenerimento, 24 ore su 24, dei catalizzatori esausti (rifiuti tossici e pericolosi) provenienti da Aziende chimiche, Petrolchimiche e Farmaceutiche sparse in tutto il mondo.
- 3) **La Basf non emette DIOSSINA!!!** Una indagine Ambientale condotta dalla ASL RMB nel 2004-2006 ha evidenziato concentrazioni di Diossina in una centralina, posta a 285 metri dall'inceneritore, **da 5 a 20 volte superiori alla media di altri siti nazionali.**
- 4) **Non è vero** che gli "abitanti della zona" sono quelli della Bufalotta! I giornalisti di La Repubblica non possono ignorare che VIA di SALONE non si trova alla Bufalotta.

**Questo articolo è a dir poco raccapricciante!** La CASAMADRE tedesca della Basf si permette di minacciare la chiusura dello stabilimento se la Magistratura continua ad indagare doverosamente dopo aver accertato gravi fenomeni di inquinamento? Questo è un ricatto a tutti gli effetti che lascia senza parole!

**la Repubblica** MARTEDÌ 30 SETTEMBRE 2014

**IL GRUPPO CHIMICO MINACCIA LA CHIUSURA**

# Basf sotto accusa per inquinamento la replica: non emettiamo diossina

**L**A CASAMADRE della Basf in Germania sta considerando l'ipotesi di chiudere lo stabilimento di Roma, dove l'occupazione è scesa da 270 a 180 dipendenti (più un centinaio con l'indotto) fra il 2009 e oggi. L'impianto, che produce marmitte catalitiche e riutilizza palladio, platino e rodio di quelle esauste, è al centro di una controversia ambientale. «Tre controlli a settimana», si

lamentano i dirigenti. Gli abitanti della zona, la Bufalotta, l'accusano di emettere diossina ma l'azienda nega esibendo una certificazione del tutto favorevole dell'Istituto superiore di sanità, e replicando che la colpa del rialzo del biossido nell'aria è dell'intensa urbanizzazione della zona, passata nel 2003 da industriale a mista. (s.giuff.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Acque inquinate, sequestrato laghetto per la pesca sportiva. Indagati 2 dirigenti della Basf

L'impianto vicino alla fabbrica di solventi chimici perquisita giorni fa dai vigili  
19 maggio 2014



Sotto sequestro il lago per la pesca sportiva nei pressi di via di Salone a causa dell'inquinamento delle acque. I sigilli sono stati apposti nella mattinata dai vigili urbani.

Alcuni giorni fa gli **agenti avevano sequestrato la documentazione all'interno della Basf**, una fabbrica di solventi chimici nella zona, effettuando verifiche sullo stato di inquinamento dei terreni e delle falde acquifere. Due dirigenti dello stabilimento sono indagati.

La polizia municipale di Roma ha sequestrato il lago per la pesca sportiva nei pressi di via di Salone a causa dell'inquinamento delle acque. Alcuni giorni fa gli agenti avevano sequestrato anche la documentazione all'interno di una fabbrica di solventi chimici nella zona effettuando verifiche sullo stato di inquinamento dei terreni e delle falde acquifere. Due dirigenti dello stabilimento di solventi chimici della Basf a Roma sono indagati. Dalla tabella riepilogativa redatta dall'Arpa Lazio, le analisi di laboratorio hanno evidenziato la presenza ed il superamento dei valori limite consentiti per le sostanze inquinanti come tricloroetano, tribrometano, dibromoclorometano, bromoclorometano e nichel.

<http://roma.repubblica.it/dettaglio-news/-/28598>

LE ULTIME NOTIZIE

### **SALONE, SEQUESTRATO LAGHETTO PESCA SPORTIVA: 2 INDAGATI BASF ITALIA**

E' stato posto sotto sequestro preventivo il laghetto per la pesca sportivo limitrofo allo stabilimento Basf di via di Salone a causa dell'inquinamento delle acque. I sigilli sono stati apposti dagli agenti del gruppo di Sicurezza pubblica emergenziale della Polizia Municipale di Roma e dalla Polizia Provinciale, gli stessi che nei giorni scorsi aveva prelevato documentazione nello stesso stabilimento nell'ambito di un'inchiesta sullo stato di inquinamento dei terreni e delle falde acquifere. L'indagine vede anche indagati due dirigenti, legali rappresentanti della Basf Italia, per aver "al fine di profitto, con attività continuativa e organizzata - si legge nel capo d'imputazione - gestito ingenti quantitativi di rifiuti mediante illecita attribuzione di codici Cer (Catalogo europeo dei rifiuti) in uscita dall'impianto al fine di consentirne lo smaltimento in assenza di autorizzazione specifica", nonché per aver "contaminato terreni e falde acquifere circostanti e sottostanti l'area interessata dallo stabilimento" ed aver "aperto un nuovo scarico discontinuo di acque reflue industriali senza autorizzazione e, segnatamente, per aver realizzato una cosiddetta isola ecologica, ossia un'area di deposito temporanea provvista di copertura in cui era presente un pozzetto grigliato di scarico munito di tubazione di scarico ai cui terminali erano applicate delle valvole di scarico aperte". Il sequestro è stato disposto dal gip Roberto Saulino, secondo il quale "sussiste concreto e fondato pericolo che la libera disponibilità dell'isola ecologica da parte degli indagati possa aggravare e protrarre le conseguenze del reato contestato, consentendo la prosecuzione dell'incontrollato scolo dei reflui dai rifiuti stoccati". Le analisi dell'Arpa Lazio hanno infatti "evidenziato la presenza e il superamento dei valori limite consentiti per le seguenti sostanze inquinanti: tricloroetano, tribrometano, dibromoclorometano, bromoclorometano, nichel, tetracloroetano, tetracloroetilene, arsenico, dicloroetilene, tricloroetilene". Il giudice inoltre evidenzia come "alcuni parametri di inquinanti risultano essere stati ripetutamente individuati ad esito di analisi eseguite in tempi diversi, su campionamenti delle acque sotterranee e delle acque reflue industriali. Tutto ciò varrebbe a confermare la tesi investigativa, incentrata sulla prospettazione della altamente verosimile sussistenza di un nesso di derivazione tra le attività industriali svolte dalla Basf e l'inquinamento delle falde acquifere, come emergente ad esito delle recenti verifiche di Arpa Lazio". (omniroma.it)

**(19 Maggio 2014 ore 19:15)**